

(1864) frenò  
a Chiesa e la  
, e nonostan-  
e di Roma, il  
cano (1869) e  
Domma del-  
o.

dire, fu « il  
(Hales). La  
46 ai condan-  
amministra-  
cio, che lo po-  
ogrediti stati  
msa operosità  
rdati stipulati  
del Cristiane-  
nei paesi di  
o cruciale, in  
in Vaticano:  
cato fa emer-  
X che avanza  
«mansueta e  
mente grande  
e giustizia».  
lungo Pontifi-  
mpo che visse,  
on fu un po-  
crato ad una  
ndo.

oleone — dice-  
he un povero  
nella tempesta  
guardare i di-  
bertà e la sal-

rimarranno le-  
ere Temporale,  
l, all'Infallibi-  
l'azione Catto-  
della Guardia  
l nuovo Papa  
ondo e seguire  
ia».

disse nella sua  
Questo sublime  
mbattè con in-  
perità e della  
ura onde tutto  
hiesa fu tanto  
che di novello  
ede Apostolica;

gnossi l'affetto  
l segno, che se  
si segnalò su  
ori, così sopra  
universali dimo-  
o».

esaltò la figu-  
tutta Europa»  
il più forte dei  
omessi, non de-  
ritto».

anni, dopo 31 di  
e una vittoria.  
ZAMPOGNA

entusiasta, at-  
rullo dei tam-  
«Gruppo Ra-  
franco come la  
i ragazzi, qua-  
costituiscono il  
della Guardia Pa-

, dai primi Kol-  
del tempo di  
i su giubba con  
i Kepi con più-  
di Pio X; alle  
ndiera di Bene-  
lancieri, con la  
aschi cremisi e  
ricorda il triste

anni di storia che  
e anche oggi. I  
utare, ma lo spi-  
e in quel primo  
IX dall'esilio di  
a Civica furono  
fedeli intorno al

alentina, così vive

attaglioni, rulla-  
da, ammiro que-  
fedeli a Cristo,  
di Roma.

attaglioni, rulla-  
da, ammiro que-  
fedeli a Cristo,  
di Roma.

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO X - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

10 SETTEMBRE 1956

## La Vergine fedele Sarà proclamato Santo?

IL NOSTRO FONDATORE

Con pensiero indovinato e ben ispirato, tra le cinquanta invocazioni delle litanie lauretane, così chiamate dal Santuario di Loreto, dove erano usate dalla pietà dei fedeli che frequentavano quel Santuario Mariano, la Guardia Palatina ha scelto a proposito quella che le è ormai così cara e familiare: «Virgo fidelis».

Ben appropriata questa invocazione, perché racchiude in due semplici parole, dense di significato, un programma completo di vita spirituale che, i «Palatini», chiamati all'insigne privilegio di essere le Guardie d'onore della sede e della dimora del «Dolce Cristo in terra», considerano come l'ideale della loro vita cristiana.

Non sempre chi pronunzia la parola «Virgo» pensa che «vergine» si può riferire a cosa o persona consacrata; che vergine si dice di cosa o di persona mai toccata da alcuna macchia, o da alcuna persona. Ed è così che, anche nell'uso comune, noi abbiamo le foreste vergini, le terre vergini, le cime vergini, perché mai toccate dalla presenza di uomo.

E Maria, la nostra Madre celeste, è stata Vergine nel significato completo della parola, poiché è stata consacrata a Dio dai suoi genitori; ed Ella stessa si è consacrata a Dio nel tempio. Maria è vergine, perché non è stata toccata neppure dall'ombra di una macchia, perché la bava del demonio non ha mai potuto offenderla. Ella è la Vergine dei vergini «Virgo virginum»: ebraismo biblico per indicare il grado superlativo dell'aggettivo.

La purezza virginalità di Maria è tale che la stessa Divina Maternità, anziché diminuirla, la consacrò, la potenziò, riempendola di grazia. Come conciliare la sua perpetua verginità con la sua reale maternità? Il mistero è svelato dall'Arcangelo Gabriele, il quale l'assicurò con le parole: «Lo Spirito Santo discenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà».

La Vergine, quindi, fu tale perché consacrata a Dio, perché mai macchiata di peccato. Ma fu una Vergine fedele: «Virgo fidelis». Perché fu fedele? Quale senso ha questa parola? Fu fedele, perché ebbe fede. Fu fedele, perché accolse con fede l'Ambasciatore Divino Gabriele; perché prestò fede alle parole di lui, tanto che pochi giorni dopo Elisabetta, sua parente, incontrandola le disse: «Te beata che hai creduto... Giacché il Signore porterà a compimento quanto ti hanno annunciato».

Maria fu triplicemente fedele: a Dio, al suo Divin Figliuolo ed a noi. Fu fedele a Dio, perché non venne mai meno alla totale consacrazione di se stessa, compiuta alla presenza dell'Arcangelo Gabriele «Ecco l'Ancella del Signore, si compia in me secondo la tua parola» (Luca 1, 38).

Fu fedele al suo Divin Figlio dalla culla alla

tomba, attendendone, piena di fede, la resurrezione.

Fedele al suo Figlio, che non abbandonò un istante, anche durante la sua vita pubblica, accompagnandolo fino alle contrade più remote della Palestina, fino alle estreme città di Tiro e Sidone. In quest'ultima si conserva ancora la grotta, denominata di «Mantarah» o dell'Attesa, consacrata dalla tradizione al soggiorno della Vergine, che non entrò in quella città malfamata, perché in nulla, anche lontanamente, potesse essere offuscata la stima che circondava il suo virginal candore.

Maria, infine, si dimostra fedele a noi suoi figli, poiché non vi è alcuno, come ci assicura San Bernardo, che sia ricorso a Lei e sia rimasto deluso.

Da queste riflessioni sgorgano naturali opportune conclusioni. Ognuno di noi deve essere, nel pieno significato delle parole, come la «Virgo fidelis». Ognuno deve essere triplicemente fedele: a Dio, al suo Figliuolo ed alla sua Madre Divina.

A Dio ognuno è stato consacrato con il Battesimo, diventandone figlio adottivo, diventando erede del paradiso; ognuno nel Battesimo ha ricevuto il dono per eccellenza della Fede, quel dono che ci assicura la vita eterna.

Fedeli a Gesù, di cui ognuno, per mezzo del sacramento della Cresima, è diventato soldato, cioè vero cavaliere senza macchia e senza paura.

La nostra fedeltà a Gesù si manifesterà attraverso la nostra fedeltà agli impegni ed il compimento esatto dei nostri doveri.

Per questo motivo se per ogni credente, se per ogni soldato di Cristo l'amore al Pontefice deve essere vivo, generoso, incondizionato, per le Guardie Palatine deve esserlo in senso superlativo.

In armonia alla fedeltà della Vergine verso di noi, deve verificarsi la nostra fedeltà filiale verso di Lei.

Portiamoci col pensiero nel cimitero romano di Priscilla ammirando uno di quei famosi affreschi del III secolo.

Un Pontefice in cattedra riceve la consacrazione virginalità di una giovane patrizia romana.

Quella consacrazione si chiude con le parole del Papa, il quale, rivolgendosi a quell'anima consacrata, le mostra la Vergine Maria col Bambino in grembo. Sembra che dica: «Ecco il modello da imitare».

Ed io invito ogni Guardia Palatina a rivolgere il suo sguardo verso la sua Protettrice, la «Virgo fidelis», ripetendo a voi: «Ecco, o figliuoli, il modello da imitare».

Mons. LINO ZANINI

Il 2 luglio 1956, nell'Aula dei Paramenti del Palazzo Vaticano, si procedeva alla solenne chiusura del Processo Apostolico sulle virtù e sui miracoli del Servo di Dio Pio Papa IX. La causa di beatificazione di Pio IX venne introdotta alla Congregazione dei Riti, il 7 dicembre 1954; ma l'apertura di essa era stata chiesta subito dopo la morte del Pontefice, fin dal 1879. I processi informativi diocesani ebbero inizio nel 1907, data la complessità delle indagini e dati i tempi ancora prematuri e discordanti nei riguardi della figura e delle opere di Papa Mastai.

Fu un altro Santo, Pio X che diede vita con un semplicissimo «Cominciate» a un processo informativo che si concluse nel 1924. Dopo una pausa di circa 30 anni, la Congregazione dei Riti riprese i lavori il 7 dicembre 1954 conducendo a termine la sua vasta indagine, il 2 luglio del corrente anno.

Che cosa è stato concluso? I Sacri Canonici e la prassi giuridica vietano di rivelare la conclusione degli Atti processuali fino al giorno in cui ufficialmente sarà nota al mondo; ma con devota intuizione possiamo arguire che la figura di Pio IX esce fuori dal Processo più luminosa, più gigante e soprattutto costantemente coerente alle massime del Vangelo. La sua glorificazione beata non tarderà a splendere nel firmamento della Chiesa.

Dopo di aver tratteggiato, sia pure brevemente, la vita del nostro Fondatore per la nostra Guardia Palatina, vediamo quali furono le sue sante virtù e il modo eroico in cui le esercitò.

Nonostante il periodo tempestoso del suo lungo pontificato e le turbinose vicende del governo della Chiesa nell'ultimo secolo, Pio IX si mantenne al di fuori e al di sopra della tempesta come il «buon pastore del gregge di Dio e il Vescovo delle anime». La fede in Dio l'animo in ogni circostanza, si lieta che triste, con una incrollabile certezza nel trionfo finale del bene e della Chiesa. «La mia potenza sta della fede» ripeteva spesso nei momenti più difficili. «E la mia politica è: Padre nostro che sei nei Cieli». Un ancoraggio ben saldo e sicuro che non temeva gli umori e i cambia-

menti umani. E nelle lunghe preghiere, di notte davanti al Tabernacolo, attingeva la forza che viene solo da Dio.

«Il povero Papa ha anch'Egli bisogno di starsene un po' solo con Gesù: ho tante cose da dirgli, tanti lumi da chiedergli, tanti consigli, tante grazie».

«Non abbiamo carabine né cannoni, ma abbiamo l'arma della preghiera, e con essa l'aiuto di Colui che disse: "Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli"».

Pio IX fu devotissimo della SS.ma Eucaristia, e volle da Vescovo e da Papa, riformare personalmente di olio la lampada del Santissimo. Sulla porticina del Tabernacolo del suo Oratorio privato, aveva incastonato nella parte interna il monogramma del nome di Gesù in diamanti: «Io metto qui — diceva — tutto ciò che ho di più bello e di più prezioso; tutto per Lui, il grande Signore e Maestro».

Incrementò la devozione verso il S. Cuore di Gesù, e fu il primo che consacrò tutta la Chiesa Cattolica al S. Cuore nel 1875.

Il Divin Crocifisso fu il suo più dolce conforto. «Ah! se non avessi questo», ripeteva. «Mettiamoci nelle braccia della Provvidenza, perché ci si sta tanto bene».

Per la Vergine Immacolata, fin dalla sua infanzia, ebbe una divozione ardente e appassionata. Al momento della definizione del Dogma dell'Immacolata, «l'anima mia restò inondata di delizie inenarrabili, di delizie che non sono terrene, né potrebbero provarsi che in Cielo...». «Non temo di affermare che il Vicario di Dio ebbe bisogno di una grazia speciale per non morire di dolcezza sotto l'impressione di codesta cognizione e di codesto sentimento della bellezza incomparabile di Maria Immacolata».

Nel 1870 proclamò S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale, ed ebbe S. Pietro per suo singolare Patrono. Fra i Santi predilesse S. Luigi, S. Francesco di Sales che gli rassomigliava per la bontà, il fervore e la sua mistica unzione.

S. ZAMPOGNA

(continua)



Nel Palazzo di Castelgandolfo il Santo Padre benedice foltissimi gruppi di fedeli

Il giorno 5 luglio, per la visita a Sua Santità Pio XII, di S. E. Konrad Adenauer, Cancelliere Federale della Repubblica Tedesca, un plotone di formazione, al comando del Ten. Battelli, ha prestato servizio d'onore, prima al Cortile di S. Damaso e poi sul Sagrato della Basilica.

L'11 luglio, in occasione dell'udienza concessa da Sua Santità a folti gruppi di fedeli, nella Basilica Vaticana, la prima Compagnia prestò il consueto servizio, al comando del Ten. Creminini.

Per le presentazioni al Santo Padre delle credenziali da parte del nuovo Ambasciatore della Bolivia, il 18 luglio, prestò servizio di anticamera della Villa pontificia di Castelgandolfo il Magg. Usai.

La Compagnia deposito e la quinta Allievi fornirono, domenica 22 luglio, la forza necessaria per il servizio comandato nella Basilica Vaticana per l'udienza generale concessa da Sua Santità: al comando del reparto era il Cap. Casali.

Il 24 luglio, il Cap. Stella prestò servizio a Castelgandolfo per la presentazione delle credenziali del nuovo Ministro Cileno.

Per la presentazione dell'Ambasciatore di Cuba, avvenuta il 7 agosto, prestò servizio il Ten. De Stefanis.

Il giorno di Ferragosto, fu comandato a Castelgandolfo il servizio di anticamera in occasione della visita del nuovo Ministro dell'Indonesia. Ufficiale di servizio: il Cap. Imbrighi.

### IN FAMIGLIA

La Guardia Francesco Saverio Rabotti, della II Compagnia, ha avuto la gioia di essere nonno per la seconda volta per la nascita della

nipotina Elena-Maria. Vivissimi auguri.

La Guardia Antonio Pasqualini ha celebrato le sue nozze d'argento. A lui e alla sua gentile consorte auguri sentiti di «Vita Palatina».

La Guardia Eugenio Luciani ha avuto la casa allietata dalla nascita di due belle bambine: Sabina e Flaminia. Sentitissimi auguri.

### Iscrizioni alla Guardia Palatina

Le domande di ammissione al Gruppo Recclute e al Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina possono essere presentate entro il 20. del corrente mese di settembre, presso la Segreteria del Comando.

Sollecitiamo coloro che devono presentare dette domande a farlo, prima che si chiuda il tempo utile per l'iscrizione.

### La nostra ripresa

A tutti i componenti la Guardia Palatina che sono stati in ferie, rivolgiamo il nostro saluto affettuoso: Ben tornati!

Il periodo delle ferie ha dato un sano riposo a tutti, in modo che il corpo ha potuto ritemperare le sue energie ai monti, al mare, in campagna.

All'inizio del nuovo Anno Sociale, per la ripresa generosa di tutte le attività presso il Quartiere della Guardia Palatina, noi vi invitiamo fin da domenica 9 c. m. a partecipare alla S. Messa delle ore 9.

Con serenità di spirito e nella unione della nostra vita di preghiera e di comunità, ci sentiremo più confortati nell'alto servizio a cui siamo stati chiamati.

A tutti i migliori auguri per il nuovo Anno Sociale.

UN COMMILITONE